

# Scuola, un salvagente per ridurre l'abbandono

I ragazzi a rischio seguiti con lezioni, laboratori e sport  
Sperimentato in città, ora «2You» approda in provincia

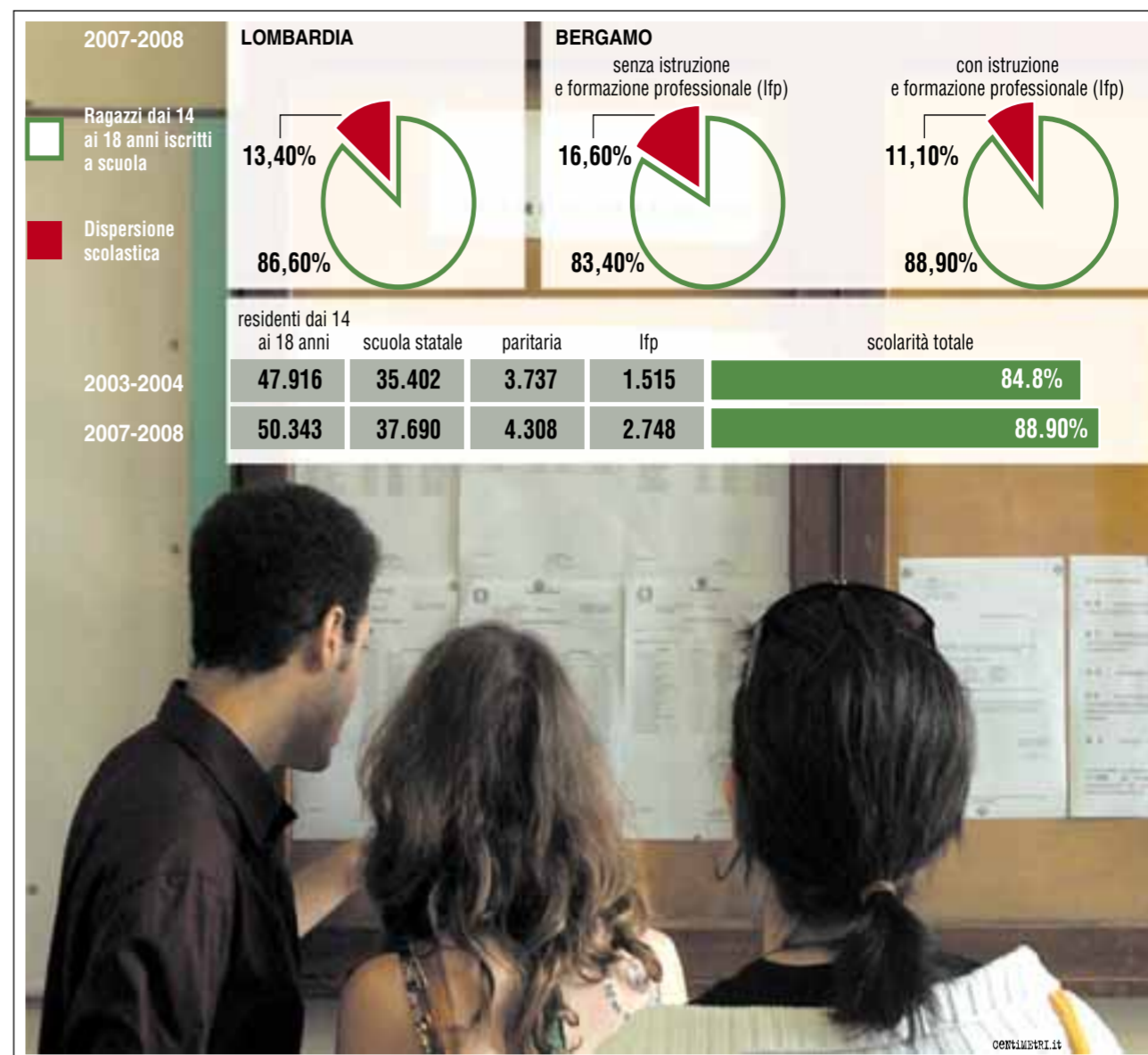
■ I ragazzi fra i 14 e i 18 anni che rischiano di abbandonare gli studi a causa di bocciature o difficoltà sono in Italia il 25% degli iscritti. La provincia di Bergamo non si discosta da questa situazione, ma il rischio viene ridimensionato con le «passerelle» (i passaggi ad altre scuole senza perdita dell'anno tramite accordi fra istituti) e i progetti di recupero e accompagnamento. Nell'anno scolastico 2007-2008 (dati dell'Amministrazione provinciale, assessore Istruzione formazione lavoro) i ragazzi fra i 14 e i 18 anni iscritti a corsi di scuola superiore o al comparto dell'Istruzione formazione professionale (Ifp) sono stati l'88,9% della popolazione dell'età con una dispersione pari all'11,1%. Gli adolescenti sono 50.343, dei quali 37.690 sono iscritti alla scuola statale e 4.308 alla paritaria. In tutto 41.998 studenti delle superiori pari all'83,4%. Gli studenti Ifp sono stati lo scorso anno 2.748, il che porta la percentuale degli scolarizzati all'88,9%. Il tasso di scolarità (senza Ifp) lombardo nel 2007 era dell'86,6%, quindi lievemente superiore al dato provinciale ma inferiore a quello del 2003-2004 quando la percentuale di scolarizzazione superiore arrivava all'87,1%. Nello stesso anno la situazione bergamasca era peggiore: su un totale di 47.916 ragazzi fra i 14 e i 18 anni, erano 35.402 studenti statali e 3.737 paritari (81,7%). Gli studenti Ifp erano 1.515 e portavano la scolarità complessiva all'84,8%.

*Nello scorso anno scolastico l'11,1% degli studenti bergamaschi ha lasciato la scuola*

La situazione della Bergamasca perciò è migliorata in modo significativo, sia per una maggiore comprensione della necessità dell'istruzione sia per la scelta politica di realizzare una rete di istituti decentrati, sia per l'utilizzo del canale alternativo della Formazione professionale per soddisfare l'obbligo scolastico. La percentuale di dispersione è però ancora alta e tra i progetti per prevenire gli abbandoni è stato presentato in provincia il terzo stadio di «2you» (due volte tu), che dopo un triennio di sperimentazione in città sarà allargato a tutta la provincia grazie al contributo di 130.000 euro assegnato dal presidente Valerio Bettoni. «2you» era partito nel 2003-2004 come progetto sperimentale ministeriale in 20 città (epoca Moratti, nel gruppo di lavoro anche Luigi Roffia responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale). Approdato ai fondi europei – e gestito da una cordata nazionale con capofila San Patrignano, Csi, Cdo, Enaip – a Bergamo (una delle poche città, se non l'unica, dove ha funzionato) è stata affidata al Centro sportivo italiano, interessando una rete di 11 istituti: Quarenghi (capofila della rete), Sarpi, Mascheroni, Secco Suardo, Caniana, Mamoli, Natta, Galli, Paleocapa, Pesenti e Belotti, oltre alle due realtà della formazione professionale Patronato San Vincenzo e Azienda Bergamasca Formazione, con 2.300 studenti raggiunti an-

che su segnalazione dei Consigli d'istituto. La nuova fase, con ente capofila l'Istituto di Istruzione superiore David Maria Turoldo di Zogno, sarà gestita ancora dal Csi con l'apporto del Patronato San Vincenzo valorizzando le risorse già presenti nelle scuole. I centri «2you» sono infatti gruppi di lavoro (e non strutture) che contattano i ragazzi a rischio di abbandono, parlano con loro, le loro famiglie e le scuole e attraverso sport, attività di laboratorio, didattica informale costruiscono percorsi educativi individualizzati che permettono al ragazzo di rendersi conto di che cosa vuol fare nella vita. «Su 2.300 ragazzi – ha spiegato il coordinatore del Csi Paolo Ferroni ieri durante la presentazione nella sede della Provincia – 300 ci sono stati indicati dai Consigli scolastici. Del totale, 400 rischiavano l'abbandono, gli altri attraverso momenti di difficoltà. Per la nostra esperienza possiamo dire che il 75% dei bocciati al primo anno si iscrive a scuola. Di questi, alla fine del secondo anno, la metà è a rischio abbandono».

La nuova fase del progetto darà vita a un centro servizi per gli studenti del biennio degli istituti superiori e per i ragazzi di seconda e terza media per prevenire la disaffezione precoce alla scuola, visto che l'obbligo è oggi a 16 anni. La «disseminazione» del progetto avverrà nei cinque Ambiti scolastici con sette «centri locali»: uno in Valle Brembana e Valle Imagna, uno in Valle Seriana, Alto Sebino, Valle di Scalve; un centro per Val Cavallina e Basso Sebino, due per l'Isola e due per la Bassa. Le attività di «2you»



sono affiancate a una frequenza regolare ma ridotta delle lezioni in classe. «Con questo progetto – spiega il presidente della Provincia, Valerio Bettoni – vogliamo creare centri di valorizzazione dei nostri giovani. Io credo nella scuola, e ci credo proprio perché sono stato un «asino» e poi me ne sono pentito. Ma ci sono molti modi di imparare e di maturare e stare nel banco non funziona per tutti». «Ora

i Centri 2You saranno presenti in tutti gli ambiti territoriali in cui è stata divisa la provincia di Bergamo per le attività scolastiche – sottolinea il responsabile dell'Ufficio scolastico Luigi Roffia –. Il progetto era partito nel 2005 con il Centro 2You di Bergamo città, con finanziamento triennale del ministero dell'Istruzione voluto dal ministro Letizia Moratti. La prima fase ha «salvato» 160 ragazzi che

sono restati nel circuito scolastico. Ringrazio Bettoni per aver accettato la mia proposta di sviluppare in provincia il progetto». In «2you» entra anche la Diocesi con «La piazza», il centro stabile per adolescenti e giovani del Patronato San Vincenzo. «Si tratta di un gioco di rete – ha spiegato il responsabile don Patrizio Moio – in favore dei giovani».

Susanna Pesenti

## L'esposizione dei ragazzi della Capitano all'Ufficio scolastico di via Pradello In mostra i viaggi degli studenti

■ «Un'occasione per presentare al territorio e all'intera cittadinanza la vocazione europeista del nostro liceo» ha spiegato Silvana Marconi, preside del liceo linguistico Capitano, all'inaugurazione della mostra didattica interattiva «Passaporto per l'Europa», a cui sono intervenuti anche monsignor Vittorio Bonati, delegato vescovile per la scuola, e Pierino Danesi, dell'Ufficio scolastico.

Un evento espositivo dedicato alla storia e alle istituzioni europee, una mostra da guardare e da fare, ricca di laboratori linguistici, viaggi creativi nell'arte, itinerari multimediali, video e opere sul cammino dell'unione europea, realizzati dagli studenti del liceo Capitano. «Viaggiano per l'Europa e nel mondo, grazie agli scambi interculturali, i nostri studenti non solo crescono in un ambiente attento alla formazione integrale della persona e ai bisogni dell'età giovanile, ma possono acquisire anche tutte quelle competenze linguistiche richieste dal mondo del lavoro e maturare espe-



La mostra all'Ufficio scolastico provinciale

rienze lavorative attraverso gli stage estivi all'estero», ha sottolineato la preside.

Ospitata nei locali dell'Ufficio scolastico provinciale in via Pradello, l'esposizione resterà aperta tutte le mattine fino al 15 novembre e sarà accompagnata da interventi degli studenti del liceo linguistico Capitano che proporranno momenti artistici e musicali e racconteranno le loro esperienze interculturali.

La mostra si colloca nel-

l'ambito del progetto pilota «Le scuole si presentano...» ideato e realizzato dall'Ufficio scolastico provinciale per amplificare la visibilità dell'impegno studentesco e favorire gli scambi d'esperienze tra le scuole bergamasche.

«Il nostro progetto sta riscuotendo un grande successo – ha rilevato Teresa Capezzuto, responsabile del progetto – segno che le scuole orobiche hanno voglia di incontrarsi e raccontarsi».

M. V.

### INTERCULTURA

#### RAGAZZI AUSTRALIANI AL SANT'ALESSANDRO

Anche quest'anno, anno europeo del dialogo interculturale, il Collegio vescovile Sant'Alessandro rinnova l'esperienza di ospitare nella scuola trenta studenti australiani, tra i 15 e 16 anni, accompagnati da tre dei loro insegnanti, provenienti dal Mazenod College, scuola cattolica di Melbourne. Si fermeranno a Bergamo da sabato 22 novembre a martedì 2 dicembre. La loro permanenza sarà organizzata dalla scuola per il tempo scolastico, con intere giornate dedicate a uscite turistiche sul territorio oltre a un convegno che si terrà al Collegio Sant'Alessandro il 29 novembre per riflettere sul concetto di interculturalità. Come in occasione delle due esperienze passate i ragazzi australiani saranno ospitati dalle famiglie degli studenti del Collegio vescovile Sant'Alessandro.

### DOPO LE ELEZIONI



#### Consulta studentesca a lezione di rappresentanza

Chiuse le urne per le elezioni scolastiche, per gli eletti nella Consulta provinciale studentesca (Cps) e nei consigli d'istituto arriva il momento della formazione, per poter svolgere meglio il proprio compito di rappresentanti. L'Ufficio Scolastico di Bergamo propone infatti una serie di incontri per i neoeletti, studenti e genitori. Partecipa anche il dirigente Luigi Roffia: «È fondamentale – dice – sostenere lo strategico ruolo della rappresentanza». «Sono occasioni preziose dentro un cammino avviato da tempo» aggiunge Giorgio Lanzi, docente referente dell'Ufficio scolastico provinciale per queste attività. Per gli oltre cento studenti rappresen-

tanti in Cps, la cui composizione rimane invariata, per effetto della nomina passata nel 2007/2008 da annuale a biennale, ci sono già stati diversi appuntamenti, compresa una due giorni di full immersion a Castione della Presolana per i rappresentanti delle scuole della provincia (nella foto i partecipanti). A fine mese replica per la scuola cittadina. Il 15 e il 16 weekend per i genitori, sempre a Castione. Presidente della Cps orobica resta Antonio Sanna, studente di 5° all'Istituto superiore «David Maria Turoldo». Il 10 dicembre appuntamento importante: la Cps celebra i 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Elena Catalfamo



Giovani politici a Erba con il Cdps

## Centro di pastorale sociale La due giorni per gli under 35 a Erba un modello in Lombardia Giovani politici a confronto: ora diventano un esempio

■ Amministratori comunali, militanti bipartisan, esponenti di associazioni. Tutti under 35. In 45 hanno partecipato alle giornate d'incontro e di formazione all'immagine socio politico promosso dal Centro diocesano di pastorale sociale per il quarto anno consecutivo. Un «unicum» nel suo genere che proprio per la sua attualità sarà «imitato» anche dalle diocesi di Milano e di Brescia.

Nell'eremo di San Salvatore a Erba un nutrito gruppo di giovani impegnati in politica e nel sociale si sono trovati a riflettere sul tema della laicità con docenti universitari, teologi, ma anche imprenditori come Mario Mazzoleni e politici come Bruno Tabacci (parlamentare della Rosa Bianca). Suddivisi poi in microgruppi di lavoro hanno riflettuto su vari aspetti del tema della laicità ma anche su cosa significa fare politica oggi, in senso più ampio al di là degli schieramenti politici di appartenenza. Per tutti un'occasione più unica che rara di confrontarsi con coetanei fuori dall'ago-

ne politico e mediatico. Non esistono analoghe proposte di formazione per i giovani amministratori e politici sul nostro territorio, e nemmeno in alcune delle maggiori diocesi della Lombardia. Tanto che quest'anno, visto il numero considerevole dei partecipanti, hanno seguito l'esperienza anche degli osservatori di Milano e di Brescia che hanno chiesto dal prossimo anno di poter prendere parte all'evento di Erba con un loro gruppo di giovani.

«Viviamo – spiega Ettore Gasparini, coordinatore del progetto per il Cdps con l'aiuto del giovane Simone Biffi – in un contesto culturale ormai privo di riferimenti certi: abbiamo così negli anni proposto di affrontare insieme alcuni temi caldi come quello della scuola, della famiglia, della precarietà del lavoro ma anche del rapporto tra economia e globalizzazione. Non ci sono risposte ma almeno cerchiamo insieme d'introdurre dei cammini di riflessione».

«Quest'anno in particolare abbiamo affrontato il tema della laicità – aggiunge il sociologo Stefano Tomelleri, tra i relatori della due giorni –. Nella nostra società anche il termine laico non ha più un'identità condivisa da tutti. Noi abbiamo identificato il laico come un uomo credente impegnato nel costruire la città dell'uomo. I laici oggi sono donatori di senso capaci di incarnare i valori della libertà, dell'uguaglianza e soprattutto della fratellanza».

I partecipanti, alcuni alla loro seconda esperienza, si sono detti soddisfatti: «Non esistono luoghi in cui è possibile un confronto fuori dalle logiche di partito – ha evidenziato per esempio Daniele Zucchini, 27 anni, responsabile provinciale di Azione giovani – in questo caso abbiamo trovato un terreno più alto di riflessione tra giovani impegnati nel socio politico». «Dove affrontare temi come la laicità e riscoprire al suo essenza» ha aggiunto Alfonso D'Alesio, 27 anni, coordinatore di Forza Italia.

«Credo che i giovani abbiano un approccio politico meno oppositivo rispetto agli adulti – spiega Danilo Minuti, 32 anni, di Azione giovani e nel direttivo Anci – si salvaguardano le differenze, ma c'è apertura al confronto e una riflessione sui valori». «Per esempio ho trovato molto interessante – aggiunge Alberto Ribolla, 23 anni, coordinatore nazionale del Movimento universitario padano della Lombardia – riflettere sul rapporto tra fede cristiana come fondamento dell'azione politica». «Io provengo da un'esperienza di impegno in parrocchia – riflette invece Maria Corna, 28 anni – e ho riportato la voglia di tanti giovani non impegnati direttamente nei partiti di esserci, di sporcarsi le mani per costruire la polis». «Si perché i giovani non sono tutti solo calcio e reality – conclude Eugenio Alborghetti, 32 anni, delle Acli – ma sentono la necessità di valori e percorsi di senso come questo in cui crescere e non calati dall'alto».

Elena Catalfamo